

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 145

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

LUNEDÌ 25 MAGGIO 2026



MEKTRA

Leader nei lavori
di meccanica di precisione

Installazione e assistenza
ascensori nel Lazio

www.mektra.it

Alla Pentecoste il Santo Padre denuncia le ipocrisie che "annebbiano il Vangelo". Oggi la prima enciclica 'Magnifica Humanitas' sull'uomo nell'era dell'Intelligenza Artificiale

Leone XIV: "La guerra non si vince con le superpotenze, ma con l'amore"

STEFANO GHIONNI

La guerra non si vince con la forza delle armi né con il predominio geopolitico delle potenze mondiali. Leone XIV ha scelto la Pentecoste per lanciare un messaggio che ha attraversato insieme fede, politica e coscienza civile: "La guerra viene vinta non da una superpotenza, ma dall'Onnipotenza dell'amore". Un passaggio che è diventato in pratica il cuo-

re dell'omelia pronunciata nella Basilica di San Pietro e che è arrivato alla vigilia della pubblicazione di 'Magnifica Humanitas', la prima Enciclica del Pontefice, dedicata alla custodia della persona umana nel tempo dell'Intelligenza Artificiale. Le parole del Papa ovviamente vanno inquadrare in uno scenario internazionale segnato dai conflitti e dalla crescente tensione globale.

continua a pagina 2



Cresce la tensione internazionale dopo l'offensiva russa della notte. Meloni, Macron e Merz denunciano l'escalation

Russia, nuovo attacco sull'Ucraina: condanna di Ue e alleati. Mosca rivendica l'uso del missile Oreshnik

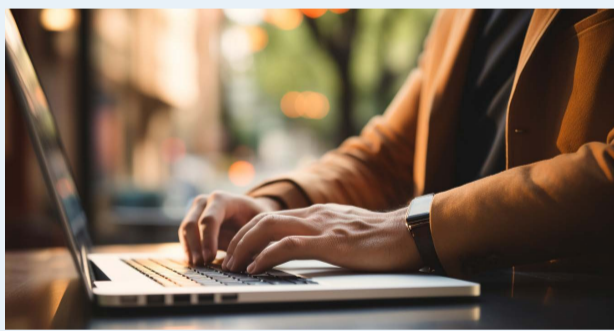
FRANCESCO GENTILE

"Esprimo ferma condanna per il pesante attacco russo che ha colpito nuovamente le infrastrutture civili in Ucraina, con il progressivo innalzamento del livello degli armamenti utilizzati", così la premier Giorgia Meloni in

una dichiarazione diffusa dopo il nuovo attacco russo contro l'Ucraina. "La nostra solidarietà va alla popolazione ucraina", sottolinea Giorgia Meloni, "che da oltre quattro anni subisce le drammatiche conseguenze di questa guerra di aggressione.

continua a pagina 4

ESPOSTO DEL BEUC CONTRO LE MANCANZE DEI SOCIAL: STOP ALL'IMPUNITÀ PER I RAGGIRI SU INVESTIMENTI E PUBBLICITÀ ILLECITE CHE COLPISCONO I RISPARMIATORI



Truffe finanziarie online, l'Europa sveglia i giganti del web: il DSA impone responsabilità e trasparenza

RICCARDO RENZI

a pagina 5



TAJANI: SOSTENERE LA DE-ESCALATION E LA SICUREZZA DEL GOLFO. ROMA ADERISCE AD UNA MISSIONE INTERNAZIONALE PER GARANTIRE LA LIBERTÀ DI NAVIGAZIONE NELLO STRETTO

Usa-Iran verso l'intesa: possibile annuncio tregua e riapertura di Hormuz

MAURIZIO PICCININO

Iran e Stati Uniti sembrano avvicinarsi a un accordo destinato a evitare una nuova escalation militare in Medio Oriente. Dopo le dichiarazioni di Donald Trump, che nelle ultime ore ha parlato di un'intesa "in larga parte negoziata" e della prossima riapertura dello Stretto di Hormuz, iniziano a emergere indiscrezioni sui contenuti della bozza negoziale che potrebbe essere annunciata già nelle prossime ore.



quio telefonico tra Trump e il premier israeliano Benjamin Netanyahu. "È andata bene", avrebbe riferito il tycoon dopo il confronto, aggiungendo di aver sentito anche il leader dei Paesi del Golfo.

POSSIBILE TREGUA E BLOCCO RAID SUL LIBANO

Il Financial Times parla invece di una possibile tregua di 60 giorni, mentre fonti iraniane citate dai media locali evocano anche una sospensione delle tensioni in Libano e lo sblocco di circa 25 miliardi di dollari di beni iraniani congelati all'estero.

continua a pagina 3

REVOCA BLOCCO E DEROGHE ALLE SANZIONI

Secondo Axios, Washington sarebbe pronta a revocare il blocco dei porti iraniani e a concedere deroghe alle sanzioni per consentire a Teheran di tornare a esportare petrolio. Il possibile accordo sarebbe stato al centro anche del collo-

SECONDO LA CGIA DI MESTRE IL CARO DIESEL HA MESSO IN GINOCCHIO IL SETTORE: REVOCATO IL FERMO DI 740MILA MEZZI PESANTI. IMPERIA, ROMA E ANCONA LE PROVINCE PIÙ COLPITE

Autotrasporto, intesa in extremis: evitato il blocco dei Tir dopo una stangata da 2,1 miliardi di euro

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

TRA WASHINGTON E PECHINO, L'UE RISCHIA L'IRRILEVANZA SE NON TROVERÀ UNA SINTESI POLITICA PER PESARE SUI NUOVI EQUILIBRI MONDIALI



La "trappola di Tucidide", la Cina e il rischio di paure reciproche

Parte 3 - Fine

GIOVANNI IANNOTTI

a pagina 7

TRA DRONI E MINACCE ATOMICHE, IL CROLLO DELLA DETERRENZA SPINGE IL CONFLITTO VERSO UN BIVIO TRA NEGOZIATI ED ESCALATION



Kiev Mosca, raid e rappresaglie. L'erosione della deterrenza

PAOLO FALCONIO

a pagina 8

ALLA PENTECOSTE IL SANTO PADRE DENUNCIA LE IPOCRISIE CHE "ANNEBBIANO IL VANGELO".
OGGI LA PRIMA ENCICLICA 'MAGNIFICA HUMANITAS' SULL'UOMO NELL'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Leone XIV: "La guerra non si vince con le superpotenze, ma con l'amore"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

TRASFORMARE L'UOMO CONTEMPORANEO

Prevost non ha citato direttamente crisi o governi, ma ha costruito un discorso che è ruotato attorno a pace, verità e responsabilità collettiva. Il riferimento alla guerra appare comunque netto: "Dio ci salvi da questo male e liberi l'umanità dalla miseria". Il Pontefice ha legato la pace non a un equilibrio di forza, ma a una trasformazione spirituale e culturale che riguarda l'uomo contemporaneo e le sue relazioni. Nell'omelia della Solennità di Pentecoste Prevost è tornato al cenacolo descritto nel Vangelo di Giovanni, ai discepoli chiusi dalla paura, incapaci di uscire. È lì, ha spiegato, che Cristo risorto porta la pace e dona lo Spirito Santo. Per il Santo Padre quella scena non appartiene soltanto alla memoria religiosa, ma descrive anche il presente: un'umanità impaurita, attraversata da divisioni e conflitti, spesso incapace di comunicare davvero.

VANGELO ANNEBBIATO

Da qui nasce uno dei passaggi più forti dell'intervento, quando il Vescovo di Roma ha denunciato "faziosità, ipocrisie e mode che annebbiano la luce del Vangelo". Non è stato questo soltanto un richiamo morale interno alla Chiesa. Sua Santità ha indicato un clima culturale dominato dalla polarizzazione e dalla perdita di autenticità, dove la verità rischia di essere sostituita da appartenenze ideologiche o logiche di convenienza. Lo Spirito Santo, ha aggiunto, "promuove sempre l'unità nella verità", mentre la missione della Chiesa consiste nel trasformare "la confusione del mondo in comunione". Leone XIV ha insistito più volte sul concetto di apertura. Nel Regina Caeli pronunciato



successivamente in piazza San Pietro ha parlato dello Spirito come di una forza che "apre le porte". Le porte di Dio, anzitutto, cioè la possibilità di una fede vissuta come incontro personale e non soltanto come osservanza. Poi le porte della Chiesa, chiamata a non restare prigioniera della paura o chiusa dentro sé stessa. Infine le porte del cuore umano, spesso bloccate da egoismi, diffidenze e pregiudizi. Per il Papa senza questa apertura non esiste pace possibile. Dove manca fraternità, ha detto, crescono le paure che alimen-

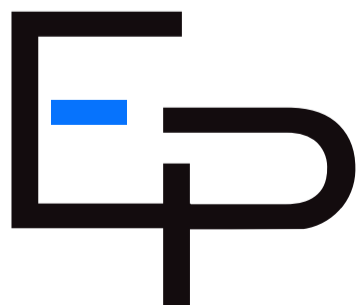
tano conflitti e disuguaglianze. Per questo ha legato continuamente la dimensione spirituale a quella sociale: la miseria, ha ricordato, non viene sconfitta "da una ricchezza incalcolabile, ma da un dono inesauribile".

MAGNIFICA HUMANITAS

L'intervento di ieri è arrivato mentre cresce l'attesa per 'Magnifica Humanitas', il documento destinato a segnare uno dei primi grandi passaggi del pontificato. L'Enciclica, che sarà pubblicata oggi, affronta il tema della persona uma-

na nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale e punta a definire il rapporto tra tecnologia, etica e dignità. Un tema che Leone XIV considera centrale in una fase storica segnata da trasformazioni rapidissime e da nuovi interrogativi sul futuro dell'uomo. L'interesse attorno al testo appare già molto alto. Secondo i dati diffusi da Arcadia, tra il 17 e il 24 maggio le conversazioni digitali dedicate all'Enciclica hanno raggiunto 38.598 menzioni. Il picco si è registrato il 18 maggio, giorno dell'annuncio ufficiale della pubblicazione.

Il sentiment positivo si attesta all'86,5%, mentre quello negativo al 13,5%. Arcadia prevede una nuova polarizzazione del dibattito online proprio nel giorno dell'uscita del documento. Gli Stati Uniti guidano la classifica delle menzioni digitali con il 31,3% del totale. L'Italia segue con il 9,4%, davanti a Spagna, Colombia, Argentina, Messico, Brasile, Francia, Regno Unito e Città del Vaticano. Numeri che mostrano come il tema dell'intelligenza artificiale e della tutela della persona venga percepito ben oltre i confini ecclesiali.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

TAJANI: SOSTENERE LA DE-ESCALATION E LA SICUREZZA DEL GOLFO. ROMA ADERISCE AD UNA MISSIONE INTERNAZIONALE PER GARANTIRE LA LIBERTÀ DI NAVIGAZIONE NELLO STRETTO

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

Restano però le resistenze interne dei Pasdaran, che continuano a mantenere una linea prudente sull'intesa.

L'IRAN RIBADISCE IL CONTROLLO SU HORMUZ

Dal fronte iraniano, le Forze Armate di Teheran hanno ribadito la volontà di assumere direttamente la sicurezza del Golfo Persico e dello Stretto di Hormuz nell'ambito di un "nuovo ordine regionale" senza presenza straniera. In una dichiarazione riportata dall'agenzia Tasnim, il comandante del Comando Centrale Khatam al-Anbiya, generale Ali Abdollahi, ha avvertito che qualsiasi aggressione riceverebbe una risposta "dura e infernale", pur confermando i progressi nei negoziati con Washington.

ISRAELE RIVENDICA LIBERTÀ D'AZIONE

Sul versante israeliano, secondo Channel 12, nel colloquio tra Trump e Netanyahu sarebbe stato concordato che Israele manterrà "libertà d'azione contro le minacce su tutti i fronti, Libano compreso", anche in caso di memorandum d'intesa tra Usa e Iran. La Casa Bianca avrebbe inoltre ribadito che nessun accordo definitivo verrà firmato senza lo smantellamento del programma nucleare iraniano e la rimozione dell'uranio arricchito dal territorio della Repubblica islamica.

L'ITALIA PER LA SICUREZZA MARITTIMA

Nel frattempo cresce l'attenzio-

Usa-Iran verso l'intesa: possibile annuncio tregua e riapertura di Hormuz

ne internazionale sullo Stretto di Hormuz, snodo strategico per il commercio energetico globale. L'Italia, insieme ai partner europei e al G7, sta lavorando per favorire la cessazione delle ostilità e il ripristino della sicurezza marittima nell'area.

TAJANI: DAL MEDIO ORIENTE AL LIBANO STOP OSTILITÀ

"Riteniamo che una pace duratura in Medio Oriente non possa prescindere dalla stabilità del Libano", ha dichiarato il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani in un intervento pubblicato dal quotidiano spagnolo Abc. Il titolare della Farnesina ha confermato il sostegno italiano al dialogo tra Israele e Beirut mediato dagli Stati Uniti e la disponibilità di Roma a ospitare interlocuzioni dirette tra le parti.

DI SMINAMENTO
Tajani ha inoltre spiegato che l'Italia è pronta a partecipare, una volta concluso il conflitto, a una coalizione internazionale a carattere difensivo per garantire la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz. Roma potrebbe contribuire con operazioni di sminamento e con l'esperienza maturata nelle missioni navali europee nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano e nel Mediterraneo,

PRONTI ALLA MISSIONE

anche attraverso un rafforzamento della missione europea Aspides. In quest'ottica restano pronti a intervenire i due cacciamine della Marina militare italiana, il "Crotone" e il "Rimini", attualmente fermi nel porto egiziano di Safaga dopo essere partiti da Augusta lo scorso 15 maggio.

TEHERAN ABBATTE DRONE ISRAELIANO

Nelle stesse ore, l'Iran ha annunciato l'abbattimento di un drone israeliano impiegato, secondo Teheran, in attività di spionaggio nella provincia di Hormozgan. L'agenzia Mehr ha riferito del ritrovamento dei resti di un drone Orbiter di fabbricazione israeliana, mentre le Forze di difesa israeliane hanno dichiarato di non avere informazioni sull'incidente.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo
15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f)
del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FILE
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

CRESCe LA TENSIONE INTERNAZIONALE DOPO L'OFFENSIVA RUSSA DELLA NOTTE. MELONI, MACRON E MERZ DENUNCIANO L'ESCALATION

Russia, nuovo attacco sull'Ucraina: condanna di Ue e alleati. Mosca rivendica l'uso del missile Oreshnik

FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

Continueremo a lavorare con determinazione insieme ai partner europei e internazionali per favorire il percorso verso una pace giusta e duratura”.

LA CONDANNA DELLA GERMANIA

Nella notte precedente alla Pentecoste, la Russia ha lanciato un massiccio raid contro obiettivi

civili ucraini, impiegando anche il sistema missilistico Oreshnik. “Il governo federale condanna fermamente questa escalation irresponsabile. La Germania continua a sostenere con fermezza l'Ucraina”, ha scritto su X il cancelliere tedesco Friedrich Merz.

USATO IL MISSILE NUCLEARE ORESHNIK

Mosca ha confermato l'utilizzo del missile balistico ipersonico Oreshnik a capacità nucleare durante l'offensiva notturna.

In una nota, il ministero della Difesa russo ha spiegato che l'attacco è stato condotto “in risposta agli attacchi terroristici dell'Ucraina contro infrastrutture civili in territorio russo”, utilizzando missili balistici Oreshnik, Iskander, missili ipersonici Kinzhal, missili da crociera Tsirkon e droni.

FRANCIA: SOSTEGNO A KIEV

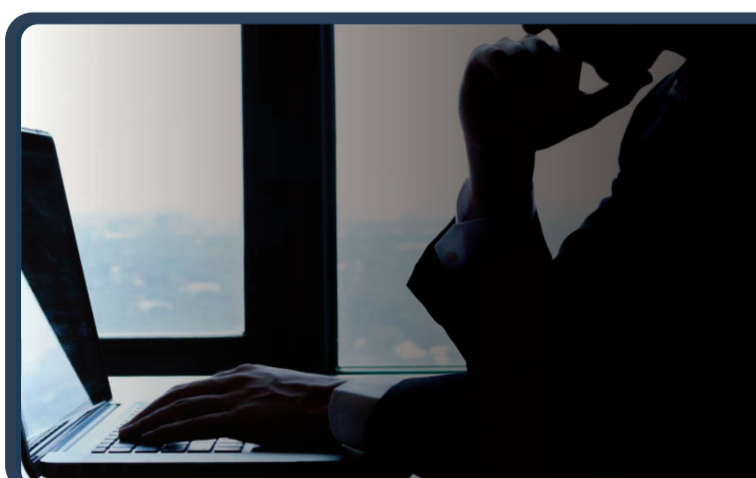
Condanna anche da parte della Francia. “Le bombe russe si susseguono contro obiettivi civili in

Ucraina, come ancora questa notte. La Francia condanna questo attacco e il ricorso al missile balistico Oreshnik, che segnano soprattutto una forma di fuga in avanti e l'impasse della guerra di aggressione della Russia”, ha scritto su X il presidente francese Emmanuel Macron. Macron ha ribadito la volontà di continuare a sostenere Kiev “per una pace giusta e duratura” e per il rafforzamento della sicurezza europea.

IL RAID DI KIEV,

21 STUDENTI RUSSI MORTI

Intanto è salito a 21 morti e 42 feriti il bilancio dell'attacco ucraino avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì a Starobilsk, città della regione di Luhansk occupata dalla Russia. Secondo il ministero russo delle Situazioni d'emergenza, droni ucraini hanno colpito un edificio che ospitava un dormitorio studentesco. Le autorità filorusse della regione hanno proclamato due giorni di lutto.

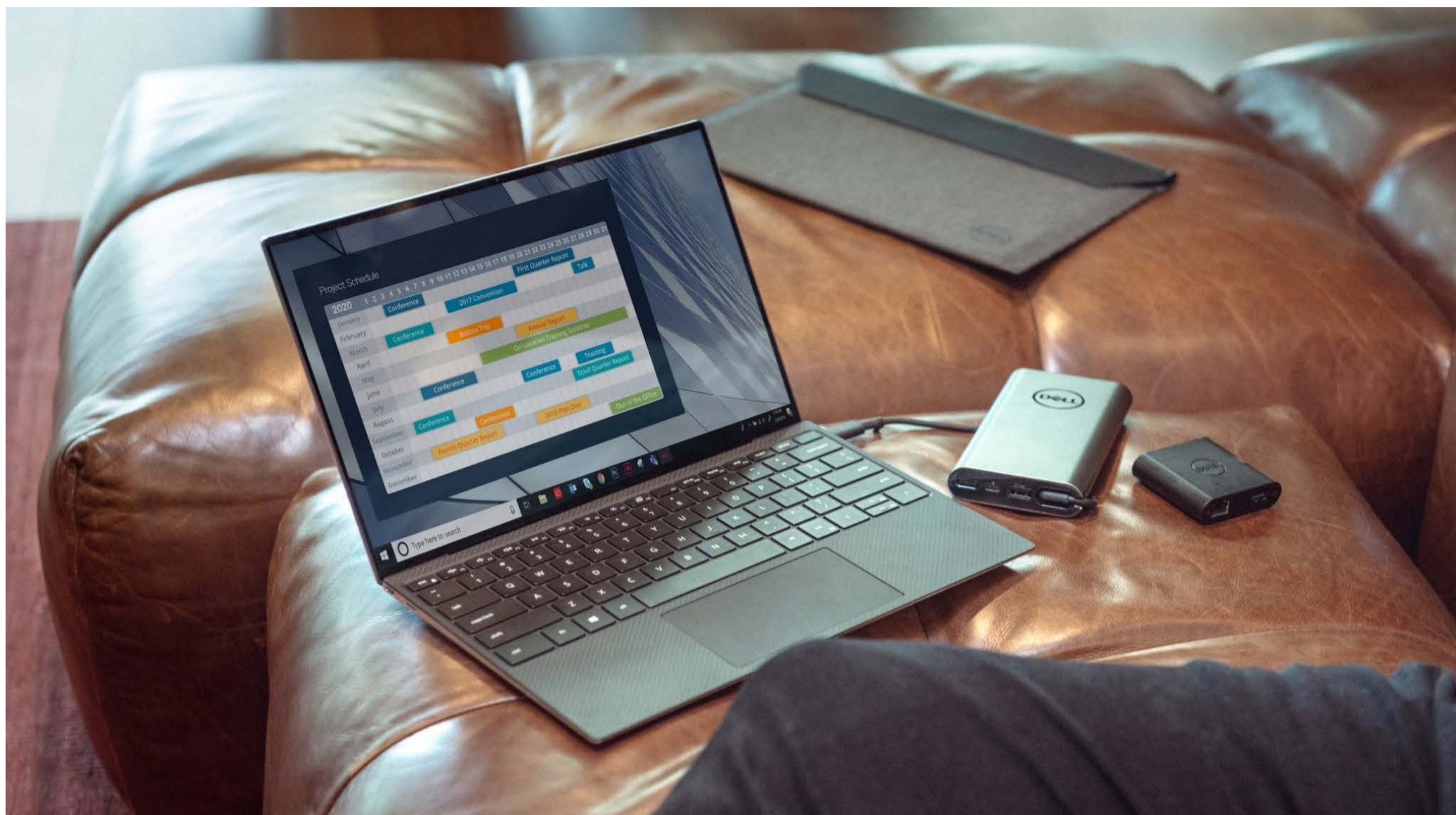


Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation Manager

ESPOSTO DEL BEUC CONTRO LE MANCANZE DEI SOCIAL: STOP ALL'IMPUNITÀ PER I RAGGIRI SU INVESTIMENTI E PUBBLICITÀ ILLECITE CHE COLPISCONO I RISPARMIATORI



Truffe finanziarie online, l'Europa sveglia i giganti del web: il DSA impone responsabilità e trasparenza

RICCARDO RENZI

La denuncia presentata il 21 maggio 2026 dal BEUC, l'organizzazione europea delle associazioni dei consumatori, contro alcune grandi piattaforme online segna un passaggio politico e giuridico destinato a lasciare il segno nel rapporto tra cittadini, tecnologia e mercato digitale. Insieme a 29 associazioni nazionali di 27 Paesi, tra cui Codici e CIE – Consumatori Italiani per l'Europa – il BEUC ha chiesto alla Commissione europea e ai Coordinatori nazionali dei Servizi Digitali di intervenire contro la proliferazione delle truffe finanziarie diffuse attraverso il web. Il punto centrale della vicenda è semplice: le piattaforme digitali non possono continuare a considerarsi meri intermediari neutri

mentre ospitano contenuti sponsorizzati, pubblicità e campagne fraudolente che sottraggono ogni anno milioni di euro ai cittadini europei. Il Regolamento sui Servizi Digitali (DSA) è nato proprio per superare questa ambiguità. Chi gestisce grandi infrastrutture digitali ha il dovere di prevenire rischi sistemici, rimuovere contenuti illeciti e adottare controlli efficaci. Secondo l'indagine condotta dal BEUC e da tredici organizzazioni dei consumatori, tre grandi società avrebbero invece mostrato gravi carenze sia nella prevenzione sia nella rimozione degli annunci truffaldini, persino dopo specifiche segnalazioni. Non si tratta dunque di semplici inefficienze tecniche, ma di una possibile violazione del diritto europeo. Dietro il fenomeno delle frodi online esiste

un nodo più profondo che riguarda il modello economico delle piattaforme. Il business digitale si fonda sulla massimizzazione del traffico e della profilazione pubblicitaria. In questo sistema, il controllo qualitativo dei contenuti spesso viene sacrificato alla velocità e ai ricavi. Le conseguenze ricadono sui consumatori, soprattutto anziani, piccoli risparmiatori e cittadini meno alfabetizzati digitalmente, che diventano bersaglio di falsi investimenti, criptovalute inesistenti, trading manipolato e finti consulenti finanziari.

La questione assume anche una dimensione geopolitica. L'Europa, negli ultimi anni, ha tentato di recuperare sovranità normativa nei confronti dei colossi tecnologici prevalentemente statunitensi. Il DSA, insieme al

Digital Markets Act, rappresenta uno degli strumenti con cui Bruxelles cerca di riequilibrare i rapporti di forza tra Stati e multinazionali digitali. Tuttavia, una normativa rigorosa serve a poco se non viene applicata con fermezza. In gioco non c'è soltanto la tutela del consumatore, ma la credibilità stessa delle istituzioni europee.

Se il cittadino percepisce che il web è uno spazio privo di regole dove i truffatori operano indisturbati, cresce inevitabilmente la sfiducia verso il mercato digitale e verso la capacità dello Stato di garantire sicurezza economica. Da una prospettiva liberale e conservatrice, la difesa del mercato non coincide con l'assenza di regole. Al contrario, un mercato funziona solo quando esistono responsabilità chia-

re, certezza del diritto e tutela della buona fede. Le piattaforme private hanno accumulato potere economico, capacità di influenza e profitti enormi; è dunque ragionevole pretendere standard elevati di vigilanza. L'Italia, che registra ogni anno una crescita delle frodi telematiche ai danni dei risparmiatori, dovrebbe sostenere con decisione l'iniziativa del BEUC.

Non per alimentare pulsioni anti-impresa, ma per riaffermare un principio essenziale: chi trae profitto dall'economia digitale deve assumersi anche il costo della sicurezza. La sfida del futuro sarà trovare un equilibrio tra innovazione, libertà economica e protezione dei cittadini. Ma una cosa appare già evidente: l'epoca dell'irresponsabilità delle piattaforme digitali sta finendo.

MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

SECONDO LA CGIA DI MESTRE IL CARO DIESEL HA MESSO IN GINOCCHIO IL SETTORE: REVOCATO IL FERMO DI 740MILA MEZZI PESANTI. IMPERIA, ROMA E ANCONA LE PROVINCE PIÙ COLPITE



Autotrasporto, intesa in extremis: evitato il blocco dei Tir dopo una stangata da 2,1 miliardi di euro

PAOLO FRUNCILLO

Dall'inizio della crisi il caro gasolio è costato all'autotrasporto italiano circa 2,1 miliardi di euro. A stimarlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre che fotografa così la condizione di un comparto strategico per il sistema produttivo nazionale e che, nelle ultime ore, ha portato Governo e associazioni di categoria a trovare un accordo in extremis per evitare il fermo nazionale dei Tir previsto da lunedì 24 a venerdì 29 maggio. Una mobilitazione che, sempre secondo le elaborazioni della Cgia, avrebbe potuto coinvolgere oltre 740mila mezzi pesanti e che rischiava di paralizzare una parte rilevante della logistica italiana, con effetti immediati sulla distribuzione delle merci, sugli approvvigionamenti e sulle attività produttive. Alla fine, dopo un confronto serrato andato avanti fino a tarda sera, l'Esecutivo ha messo sul tavolo una serie di misure per alleggerire

costi che gravano sul settore, ottenendo la revoca della protesta.

COSTO DEL DIESEL

A pesare sul comparto è soprattutto l'impennata del costo del diesel registrata dopo lo scoppio della guerra nel Golfo. Secondo l'Ufficio studi della Cgia, il prezzo medio del carburante è salito da 1,676 a 1,986 euro al litro, con un incremento del 18,5 per cento in meno di tre mesi. Un aumento che ha avuto effetti immediati sui bilanci delle imprese di autotrasporto. Nonostante il taglio di 20 centesimi sulle accise introdotto dal Governo il 19 marzo scorso, gli operatori hanno comunque dovuto sostenere un extracosto stimato in circa 2,1 miliardi di euro nelle prime dodici settimane di crisi. Le regioni maggiormente colpite risultano essere la Lombardia, dove i rincari hanno pesato per quasi 258 milioni di euro, la Campania con oltre 251 milioni

e la Sicilia con più di 232 milioni. Ma il problema del settore non riguarda soltanto il prezzo del carburante. A mettere in difficoltà le aziende è soprattutto il meccanismo finanziario che regola il comparto. Gli autotrasportatori, infatti, devono affrontare costi immediati per continuare a lavorare.

CRISI DI LIQUIDITÀ

È proprio questo squilibrio tra uscite e incassi a generare una crisi di liquidità sempre più difficile da sostenere, soprattutto per le piccole imprese e per i cosiddetti padroncini. In molti casi le aziende si trovano costrette ad anticipare somme enormi per garantire i trasporti, senza avere la certezza di recuperare rapidamente quei soldi. Esistono strumenti di tutela come il cosiddetto *'fuel surcharge'*, il meccanismo che consente di adeguare le tariffe del trasporto alle variazioni del costo del gasolio. Tuttavia,

secondo gli operatori, il sistema non riesce a proteggere in modo efficace le imprese più piccole. Gli adeguamenti spesso arrivano in ritardo rispetto agli aumenti reali del carburante e non sempre i grandi committenti accettano di riconoscerli. Alla crisi dei costi si aggiunge poi il problema storico dei ritardi nei pagamenti, una delle principali fragilità dell'intero settore.

SANZIONI SEVERE

Il provvedimento prevede anche sanzioni severe, fino al 10% del fatturato annuo, applicabili dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nei confronti delle aziende che non rispettano i tempi di pagamento. Nonostante questo, gli operatori denunciano che la situazione resta critica e che molte imprese continuano a lavorare senza adeguate garanzie finanziarie. La crisi attuale si inserisce inoltre in un quadro di difficoltà che

dura ormai da anni. Negli ultimi dieci anni il numero delle imprese attive dell'autotrasporto in Italia è diminuito di oltre 19 mila unità. Se nel 2015 le aziende erano 86.590, nel 2025 sono scese a 67.349, con una riduzione complessiva del 22,2 per cento.

I FATTORI

Secondo gli analisti, sulle difficoltà del settore hanno inciso diversi fattori. Da una parte le crisi economiche che si sono succedute negli ultimi anni, dall'altra la crescente concorrenza dei vettori stranieri, in particolare quelli provenienti dall'Europa orientale, capaci di operare con costi molto più bassi. A cambiare il volto del comparto hanno contribuito anche i processi di aggregazione e acquisizione che hanno interessato molte imprese. In particolare, si è ridotto drasticamente il numero delle aziende monoveicolari, mentre sono cresciute le realtà di dimensioni maggiori.

TRA WASHINGTON E PECHINO, L'UE RISCHIA L'IRRILEVANZA SE NON TROVERÀ UNA SINTESI POLITICA PER PESARE SUI NUOVI EQUILIBRI MONDIALI

GIOVANNI IANNOTTI

Il nuovo vertice tra United States e Cina ha ormai consolidato nell'opinione pubblica mondiale una consapevolezza sempre più evidente: il XXI secolo sarà dominato dall'interazione — e dalla competizione — tra queste due grandi civiltà politiche, economiche e tecnologiche. Non si tratta, almeno per ora, di una riproposizione meccanica della Guerra fredda tra Stati Uniti e Soviet Union, fondata prevalentemente sull'equilibrio del terrore nucleare e sulla divisione ideologica del mondo in blocchi rigidamente contrapposti.

La nuova competizione globale appare molto più complessa, sfumata e multidimensionale. Oggi il confronto si sviluppa soprattutto sul terreno economico; sulla ricerca delle risorse energetiche; sul controllo delle tecnologie strategiche; sul dominio dello spazio; sulla capacità di sviluppare l'intelligenza artificiale; sulla supremazia industriale e scientifica; sulla gestione delle reti commerciali e digitali mondiali. Il conflitto, almeno nella sua forma prevalente, si è spostato dai campi di battaglia tradizionali ai mercati, ai laboratori di ricerca, alle infrastrutture, ai microchip, ai dati

La “trappola di Tucidide”, la Cina e il rischio di paure reciproche

e alle piattaforme tecnologiche. Questo non significa che il rischio militare sia scomparso. Al contrario, esso continua a esistere e rimane latente soprattutto in aree strategiche delicate come Taiwan o il Mar Cinese Meridionale. Tuttavia la logica dominante della nuova fase storica sembra essere quella della competizione sistemica più che dello scontro militare diretto. È proprio dentro questa tensione permanente tra competizione e interdipendenza che si sta delineando un nuovo equilibrio mondiale. Le riflessioni appena fatte nascono dalla necessità di comprendere non soltanto gli aspetti geopolitici di questa trasformazione, ma anche le sue radici culturali e psicologiche. Comprendere la Cina significa infatti confrontarsi con una ci-

viltà che possiede una visione storica, linguistica e strategica profondamente diversa da quella occidentale. E comprendere gli Stati Uniti significa analizzare il comportamento della potenza che ha guidato l'ordine mondiale degli ultimi ottant'anni. In questo scenario emerge inevitabilmente anche la questione europea.

L'Europa possiede ancora un patrimonio immenso fatto di cultura; diritto; welfare; ricerca scientifica; tradizione democratica; diplomazia; capacità industriale; sensibilità sociale; patrimonio artistico e filosofico, eppure essa rischia di diventare irrilevante se continuerà a presentarsi in ordine sparso davanti ai grandi processi geopolitici del XXI secolo. Pensare che singoli Stati europei, isolatamente, pos-

sano competere strategicamente con colossi continentali come Stati Uniti e Cina appare sempre più difficile. Il rischio è quello di un lento ridimensionamento politico, economico e culturale.

Per questo il tema dell'unificazione europea non dovrebbe più essere affrontato soltanto in termini burocratici o tecnocratici, ma come una grande questione storica e politica. Troppo spesso l'Europa sembra nascondere la mancata cessione di sovranità reale dietro un apparato amministrativo complesso, percepito dai cittadini come distante e talvolta concentrato su aspetti secondari o eccessivamente regolamentari. Questo alimenta diffidenza, populismi e anti-europeismo.

La vera sfida, invece, dovreb-

be essere un'altra: costruire finalmente una sintesi politica autentica tra gli interessi nazionali, superando le piccole rivalità interne, le logiche di campanile e le “beghe di condominio” che troppo spesso paralizzano il progetto europeo. La domanda fondamentale non dovrebbe essere: “Cosa conviene al singolo Stato nell'immediato?”. Ma piuttosto: “Che cosa conviene all'Europa nel lungo periodo per continuare a esistere come soggetto storico autonomo nel nuovo equilibrio mondiale?”.

Solo un'Europa più unita politicamente potrebbe infatti sedersi con autorevolezza al tavolo delle grandi potenze globali, offrendo al mondo non soltanto forza economica, ma anche una visione fondata su equilibrio, mediazione, diritto internazionale, tutela sociale e cooperazione tra popoli. In un mondo sempre più dominato da grandi blocchi continentali e tecnologici, il rischio maggiore per l'Europa potrebbe essere proprio quello di non decidere.

“Il XXI secolo non attenderà le esitazioni europee: o l'Europa troverà il coraggio dell'unità politica, oppure rischierà di assistere da spettatrice al nuovo equilibrio tra Oriente e Occidente”.

(3 - fine)



TRA DRONI E MINACCE ATOMICHE, IL CROLLO DELLA DETERRENZA SPINGE IL CONFLITTO VERSO UN BIVIO TRA NEGOZIATI ED ESCALATION



Kiev Mosca, raid e rappresaglie. L'erosione della deterrenza

PAOLO FALCONIO

Sono stati 500 droni ucraini che hanno colpito in profondità il territorio russo, arrivando fino alla capitale e distruggendo o quantomeno danneggiando condomini, fabbriche di chip e impianti di componentistica. Gli attacchi ucraini sembrano essere più efficaci che mai: droni a medio raggio attaccano i sistemi di difesa antiaerea russi, creando corridoi che consentono ai droni a lungo raggio di colpire obiettivi in profondità. Nulla di nuovo in termini tattici, se non il fatto che l'Ucraina ha quadruplicato la produzione di droni a medio raggio. Queste operazioni, e in particolare quelle contro le raffinerie, secondo gli ucraini hanno causato una perdita del 10% della capacità di raffinazione russa. Ora, se è vero che la capacità di

raffinazione russa è diminuita, è doveroso segnalare che, secondo agenzie internazionali occidentali, la crisi di Hormuz e l'allentamento delle sanzioni americane potrebbero consentire alla Russia di recuperare le spese di quattro anni di guerra nell'arco di tre mesi. Anche dimezzando tali previsioni, significherebbe che la pressione finanziaria che sembrava incidere negli ultimi tempi sull'economia russa sarebbe stata annullata da un mercato sempre più affamato di materie prime, che la guerra in Iran ha reso di difficile accesso e comunque caratterizzato da costi molto elevati.

I TEST E LA DIMOSTRAZIONE DI FORZA ATOMICA

Il fatto costituisce un'escalation del conflitto russo-ucraino, tan-

to che Mosca ha annunciato tre giorni di esercitazioni nucleari che coinvolgeranno 64.000 uomini, 7.200 mezzi, duecento lanciatori, le flotte del Nord e del Pacifico, oltre a 13 unità tra sottomarini lanciamissili balistici nucleari (SLBN) e hunter-killer. Verranno lanciati sia missili balistici sia missili da crociera. Sebbene l'esercitazione fosse stata annunciata mentre Putin era in Cina, è lapalissiano che si tratti di un messaggio rivolto a Kiev e soprattutto all'Europa, anche perché verranno coinvolti anche gli asset nucleari presenti in Bielorussia.

L'IPOTESI NUCLEARE E I FALCHI DI MOSCA

Il punto non è l'esercitazione in sé, ma la sua scala e il messaggio che si vuole trasmettere è che la Russia potrebbe essere giunta

al limite di una deterrenza sbiadita e potrebbe valutare azioni più concrete per ripristinare la percezione della volontà di impiegare il proprio arsenale nucleare, magari attraverso una salva dimostrativa (così il consigliere di Putin Karaganov). Una simile scelta potrebbe comunque comportare, a seconda dei bersagli colpiti, conseguenze da centinaia di migliaia fino a centinaia di milioni di vittime, tra fallout nucleare, tempeste di fuoco, contaminazione delle risorse ed effetti radiogenici. Che si tratti dell'ennesimo avvertimento privo di reali conseguenze è possibile, forse probabile; tuttavia si deve registrare che la fazione dei falchi a Mosca appare sempre più influente e, per Putin, perdere la guerra o accettare una pace considerata insoddisfacente equivarrebbe

alla fine della sua carriera politica, e forse non soltanto politica. Ovviamente deve essere una pace che vada bene anche all'Ucraina considerando anche la situazione sul campo.

ANNUNCI E SMENTITE DI TAVOLI NEGOZIALI

Intanto, da Antonio Costa a Zelensky, fino allo stesso Putin, arrivano dichiarazioni che sembrano aprire alla possibilità di un tavolo negoziale. Forse dovremmo considerare seriamente ogni opportunità di pace, anche perché l'impressione è che la dirigenza russa si senta a un bivio, consapevole di aver eroso la credibilità della propria deterrenza nucleare e, di conseguenza, della necessità di ripristinarla, soprattutto alla luce dei propri limiti convenzionali. Con tutti i problemi dell'Orso russo, stiamo comunque in una fase di scontro di quella che attualmente resta la maggiore potenza nucleare del pianeta. Secondo il noto analista americano Marshneiner siamo sulla strada dell'escalation e senza canali di comunicazione. E questo è forse il dato più preoccupante di tutti.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtpress**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura